

EMERGENZA NAZIONALE

Contro gli infortuni
azioni concrete

● Buongiorno direttore,
non avrei voluto scrivere questa lettera ma l'ultima tragedia sul lavoro qui a Piacenza mi ha fatto riflettere su come mai nel 2019 si debba ancora morire sul posto di lavoro.

Come sempre dopo ogni tragedia ci si scatena con la solita pantomima del non è possibile bisogna far qualcosa, facciamo sciopero per solidarietà, tutto molto bello ma dopo qualche giorno ci ritrova punto e a capo infatti mentre non si era ancora spento l'eco della povera donna deceduta a Monticelli a tre giorni dal Natale ecco che il 30 dicembre un uomo di quarant'anni circa muore a Bologna decapitato dallo scoppio di uno pneumatico.

Non voglio entrare nel merito delle due disgrazie per rispetto doveroso ai familiari a cui va il mio cordoglio, ma vorrei invece sferzare tutte le componenti che si occupano di lavoro, mi piacerebbe sapere quanti tavoli sono stati fatti quanti soldi s'investono in prevenzione. Anche se qualcuno mi ha detto una frase tipo "prevenire costa", io gli ho risposto "Sì la prevenzione ha costi altissimi subito ma nel tempo può portare risultati".

Bisogna cominciare già da subito a portare il problema nelle piazze italiane e entrare nelle scuole in modo più incisivo. Io sono iscritto da poco in Ugl e ho visto la campagna che il segretario nazionale Capone sta portando avanti, cosa che qualche anno fa ho visto a Piacenza penso fatta dall'Anmil di mettere in piazza sagome di manichini a simbolo dei morti sul lavoro. Mi piace anche lo slogan di questa campagna "lavorare per vivere", perché così deve essere. Bisogna rimboccarsi le maniche per fare azioni veramente concrete per arginare questa vera e propria emergenza nazionale.

Stefano Bianchi

Caorso

